



*ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI PERUGIA*

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Anni 2017 - 2019

Piano triennale approvato nella seduta di Consiglio del 17 febbraio 2017



Articolo 1 - Premessa

1. In attuazione della Legge 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, l’Ordine è tenuto a redigere un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, come delineato anche nelle informative del CNDCEC n. 26 del 6 novembre 2014 e n. 28 del 24 dicembre 2014. Con lo stesso Piano, adottato in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell’11 settembre 2013 e del P.N.A. 2016 approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
2. Il presente Piano, che ha validità per il triennio 2017-2019, deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza nominato dall’Ordine.
3. Il Piano, pubblicato nel sito internet dell’Ordine (www.odcecperugia.it) alla sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, contiene anzitutto una mappatura delle attività dell’Ordine che potrebbero essere maggiormente esposte al rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che l’ente intende attuare per la prevenzione di tale rischio, oltre a quelli già in uso.
4. Secondo le previsioni del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 - attuativo della legge anticorruzione - e della delibera ANAC n. 1310/2016, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità dell’Ordine.
5. Per quanto sopra esposto, in attesa delle Linee guida specifiche per gli Ordini professionali, come previste dal PNA 2016, il presente Piano costituisce documento programmatico dell’Ordine.

Articolo 2 - Classificazione delle attività e organizzazione dell’Ordine

1. Ai sensi dell’articolo 6 del D.Lgs. n. 139/2005, l’Ordine è un Ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia.
2. Secondo le previsioni del D.Lgs. n. 139/2005, l’Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici che privati.
3. Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l’Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell’Ordine (composto da 11 soggetti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 7 soggetti) e dalla struttura amministrativa composta da 3 dipendenti.

Articolo 3 - Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

1. Con specifica delibera del Consiglio, le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione sono attribuite al dipendente dell’Ordine con profilo non dirigenziale che garantisce idonee competenze, il medesimo soggetto è anche nominato responsabile per la trasparenza. Il suo nominativo è pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito dell’Ordine.
2. Il responsabile della prevenzione e corruzione svolge le seguenti funzioni:
 - a) propone al Consiglio dell’Ordine il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti;
 - b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
 - c) verifica l’attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dipendenti;



- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfirmità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n.39/13;
- g) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- h) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- i) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato od a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.) ed informarne l'ANAC;
- j) presenta al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale;
- k) riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Obblighi del dipendente

Tutti i dipendenti:

- devono osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti e/o conflitti di interesse;
- devono partecipare al processo di gestione del rischio;
- devono svolgere attività informativa, anche nel caso di illeciti, al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;
- sono investiti di un personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

Articolo 4 - Gestione del rischio - Attività sensibili alla corruzione

4.1 – Aree di rischio

Ai sensi e per gli effetti della normativa sopra richiamata, nel redigere il presente piano si è provveduto preliminarmente ad individuare le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e, per ciascuna area, ad effettuare una mappatura dei singoli processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruzione. Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine, tenendo conto anche delle seguenti aree di rischio specifiche individuate nel P.N.A 2016 approvato con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, nonché quelle ulteriori e specificatamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine:

- **formazione professionale continua;**
- **rilascio di pareri di congruità;**
- **indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.**

Sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività:

- le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo e del Registro del Tirocinio;
- la gestione dei procedimenti disciplinari;
- l'assegnazione di lavori, forniture e servizi;
- il conferimento di incarichi di consulenza e di collaborazione;
- le procedure di selezione e di valutazione del personale; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150/2009;
- il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- la gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- l'esame e valutazione delle offerte formative di enti terzi e loro controllo;
- l'attribuzione dei crediti formativi agli iscritti;
- l'organizzazione e lo svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine;
- il rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali degli iscritti;
- l'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi, anche per effetto di convenzioni in essere;



- l'assegnazione di incarichi agli iscritti quali gestori delle crisi da sovraindebitamento per conto dell'OCC dell'Ordine.

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconferibilità;
- il comportamento del personale dipendente;
- la riscossione della tassa di iscrizione all'Albo, dei diritti di segreteria ed entrate varie per servizi resi a terzi.

L'elenco che precede potrà essere incrementato con altre attività ritenute esposte a rischio mediante specifica modifica del Piano triennale anche durante il corso di validità dello stesso.

4.2- Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per ciascun processo sono individuati:

- i potenziali rischi corruttivi,
- la probabilità del verificarsi di tali rischi,
- le proposte di prevenzione.

La valutazione del grado di rischio è condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 del P.N.A. (Si veda allegato 1 "Analisi dei Rischi" in accordo con la Tabella 5 del P.N.A.).

Articolo 5 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Formazione del personale

La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione, sarà inserita nel Piano annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio. All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, saranno individuati anche i dipendenti da inserire nei suddetti programmi di formazione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificatamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

Obblighi di informazione

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare tempestivamente al Responsabile della prevenzione e corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata e le motivazioni della stessa.

L'Ordine è tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del D.Lgs 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, in materia di riservatezza della segnalazione degli illeciti. Il Responsabile può anche tener conto di segnalazioni che provengano da soggetti esterni all'Ordine, purché non anonimi, che evidenzino situazioni di anomalie e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'Ordine garantisce comunque l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Determinazione n. 6 del 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)".

Disposizioni in merito alla rotazione del personale

Per quanto riguarda la rotazione del personale, vista la ridotta dimensione dell'organico, l'Ordine ha ritenuto opportuno avviare, attraverso la riorganizzazione, un percorso di revisione delle modalità operative che garantisca la maggiore condivisione delle attività tra gli operatori, come indicato anche da ANAC nel paragrafo 7.2 del PNA 2016.



Codice di comportamento

Le violazioni del codice di comportamento adottato dall'Ordine dovranno essere denunciate al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta. Il Codice è pubblicato nel sito web istituzionale.

Articolo 6 - Obblighi di trasparenza

L'Ordine assicura la massima trasparenza amministrativa, garantendo la corretta e completa applicazione del decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della P.A., come previsto dall'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012 e dall'art. 4bis D.Lgs. 33/2013. Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila affinché la pubblicazione nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" venga effettuata come da previsioni di legge e di programma.

Articolo 7 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n. 139 del 2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia. Ai sensi del D.Lgs. n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 11 soggetti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 7 soggetti) e dalla struttura amministrativa composta da 3 dipendenti. Di seguito, una elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine:

ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVA E REFERENTE
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco Speciale	Segreteria Albo – Consigliere delegato alla Commissione Albo, Tutela e Ordinamento - Consiglio dell'Ordine
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Segreteria Albo – Consigliere delegato alla Commissione Albo, Tutela e Ordinamento - Consiglio dell'Ordine
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Segreteria Tirocinio– Consigliere delegato alla Commissione Tirocinio - Consiglio dell'Ordine
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Segreteria Tirocinio – Consigliere delegato alla Commissione Tirocinio - Consiglio dell'Ordine
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria Consiglio di Disciplina - Presidente Consiglio di Disciplina Territoriale
Accredito eventi formativi, realizzazione e gestione degli stessi - Riconoscimento crediti ed esoneri FPC degli iscritti	Segreteria Formazione e Convegni – Responsabile SAF - Consigliere Delegato alla Formazione - Consiglio dell'Ordine
Pareri e/o valutazioni in materia di onorari e compensi professionali	Segreteria Commissioni - Commissioni Liquidazione Parcelle – Consigliere Delegato - Consiglio dell'Ordine



Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti	Presidente – Consiglio dell'Ordine
Accesso documenti amministrativi	Segreteria di Presidenza – Segretario

2. Adempimenti su sito web e Responsabile per la trasparenza

L'Ordine, in attuazione degli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013, ha istituito nel sito web istituzionale, una specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente", accessibile dalla homepage del sito medesimo, articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni fornite dal Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 139/2005.

Con Delibera del 30 marzo 2016 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha inoltre nominato il dipendente Rossana Valentini quale responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione dell'Ente, cui fanno capo le attività di vigilanza previste al capo VI del D.Lgs. 33/2013 e all'art. 15 1° comma del D.P.R. 62/13, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 e il suo coordinamento con il P.T.P.C. sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT, integrate con le indicazioni del P.N.A. 2016 approvato con delibera ANAC n. 831, e aggiornate in base alle «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016» approvate da ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016. Per la redazione del piano, il Responsabile della trasparenza si relaziona con i dipendenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

La tabella riportata nell'allegato 2 del Piano riporta gli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 applicabili all'Ordine con il relativo stato di attuazione e i tempi di completamento.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato nel sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

5. Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale. Nella sezione "Amministrazione trasparente" è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inoltrare, all'indirizzo di posta elettronica della Segreteria dell'Ordine all'attenzione del Responsabile della trasparenza, eventuali suggerimenti e proposte di miglioramento.

6. Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini. Ai sensi degli articoli 5 e 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013, la richiesta di accesso civico, relativa a documenti, informazioni o dati per i quali sia stata omessa la pubblicazione ove obbligatoria, non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita salvo il rimborso dei costi di riproduzione e va presentata alternativamente ad uno dei soggetti previsti dall'art. 5 comma 3 del D.Lgs. 33/2013. Si segnala in merito la necessità di aggiornamento del Regolamento di accesso agli atti per armonizzazione con le nuove disposizioni dettate dal D.Lgs. 97 del 2016.



Articolo 8 - Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette al Consiglio dell'Ordine una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ordine utilizzando le istruzioni e gli appositi modelli indicati da ANAC.

Articolo 9- Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla Legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate secondo la tempistica prevista:

- Diffusione del presente piano presso il personale dell'Ordine e pubblicazione nel sito web – contestualmente all'entrata in vigore del Piano.
- Adeguamento del sito web dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n.33 del 2013 – contestualmente all'entrata in vigore del Piano.

Articolo 10 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia, anche su impulso del nuovo Consiglio in carica per il quadriennio 2017-2020. In particolare si segnala l'attesa previsione di "Linee guida ANAC" specifiche per ordini professionali.

2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvate con provvedimento del Consiglio.

3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento nel sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

4. Con riferimento alla tabella di programmazione degli obblighi di pubblicazione (All. 2 del presente Piano) si precisa che il vigente Regolamento di amministrazione e contabilità, sarà oggetto di revisione entro il 2017, al fine di conformarlo alle vigenti normative (D.Lgs. 50/2016 e D.Lgs 97/2016).

5. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la Legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e il D.Lgs. n. 39 del 2013.

Articolo 11 - Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore dalla data di approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine.